

IL PRINCIPE SBAGLIATO

Sarah Fischer Georg
illustrato da Francesca Bizzarri





REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

IL PRINCIPE SBAGLIATO

Sara Fischer Georg
illustrato da Francesca Bizzarri



Commissione Regionale
per le Pari Opportunità
della Toscana

Nella società italiana, compresa quella toscana, i progressi sulle politiche di genere hanno portato ad una parità più formale che sostanziale. Permangono disparità e squilibri e gli stereotipi continuano ad influenzare il nostro quotidiano. Nessun mondo è immune: dal lavoro alle famiglie, dalla salute alla politica, dalla scuola alle Istituzioni. Il cambiamento nella relazione tra i sessi resta contraddittorio, quasi prigioniero di vincoli invisibili che continuano a influenzare i percorsi di vita.

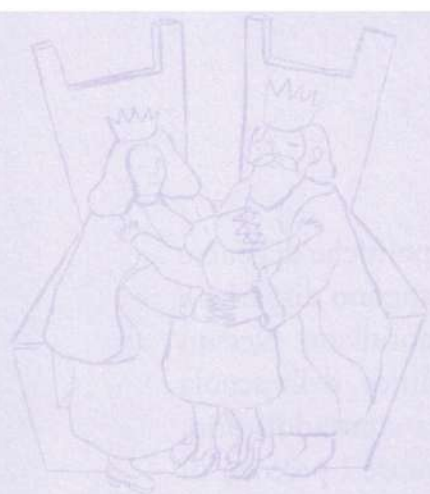
Per questo la Commissione regionale pari opportunità della Toscana è in primo piano per favorire strumenti in grado di superare ambientazioni stereotipate e discriminatorie, per promuovere progetti in grado di aiutare a superarle e, di conseguenza, aiutare anche il contrasto al fenomeno della violenza di genere. Fenomeno che viola i diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica e psichica delle donne e che, ancora e troppo spesso, si trasforma in femicidio. Efferati eventi che si susseguono senza tregua e che, nonostante abbiano acquisito visibilità, restano strutturali e dalla matrice prettamente culturale. Alimentati da una società che ancora non brilla per rispetto delle donne.

Il linguaggio, le immagini, gli esempi influenzano le nostre vite. Ed è fondamentale educare al riconoscimento e al superamento di comportamenti sessisti e stereotipati per superare discriminazioni e aiutare le donne a sviluppare maggiore consapevolezza dei loro diritti in famiglia, nel lavoro, nella vita quotidiana. Consapevoli che i diritti vanno conquistati e mantenuti ogni giorno crediamo che uscire dalle gabbie di genere aiuti la crescita delle donne ma anche, e soprattutto, quella dell'intera società.

In questa logica, abbiamo abbracciato con entusiasmo il progetto del "il principe sbagliato". Una favola che, nella sua tenerezza e lucidità, ci propone di uscire dagli schemi per farci crescere tutte, e tutti, insieme.

Rosanna Pugnolini

(Presidente Commissione regionale pari opportunità della Toscana)



Ora di una principessa voglio narrar la storia,
nata in un tempo di cui non s'ha memoria.

Graziosa, gentile, cresciuta secondo ottimi precetti,
di buone maniere e dai principi retti.

Visse un'infanzia libera da maledizioni di fate madrine,
né l'attendeva l'esilio presso i nani, oltre le colline;

Né fusi pungenti, né rane, né ortaggi sotto il materasso,
nessun drago a rapirla, né strega a mutarla in sasso.

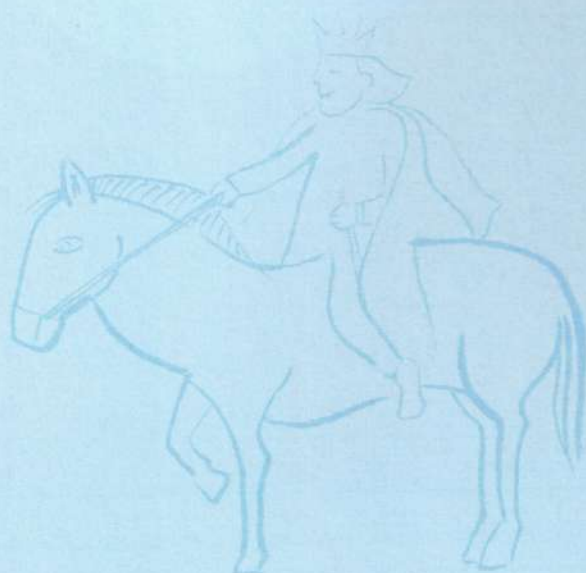
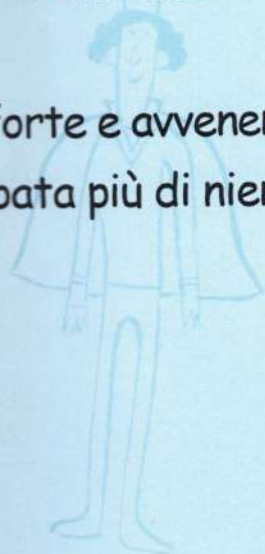
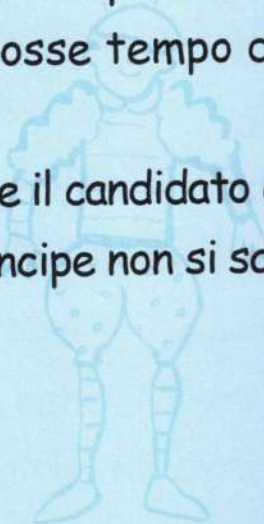




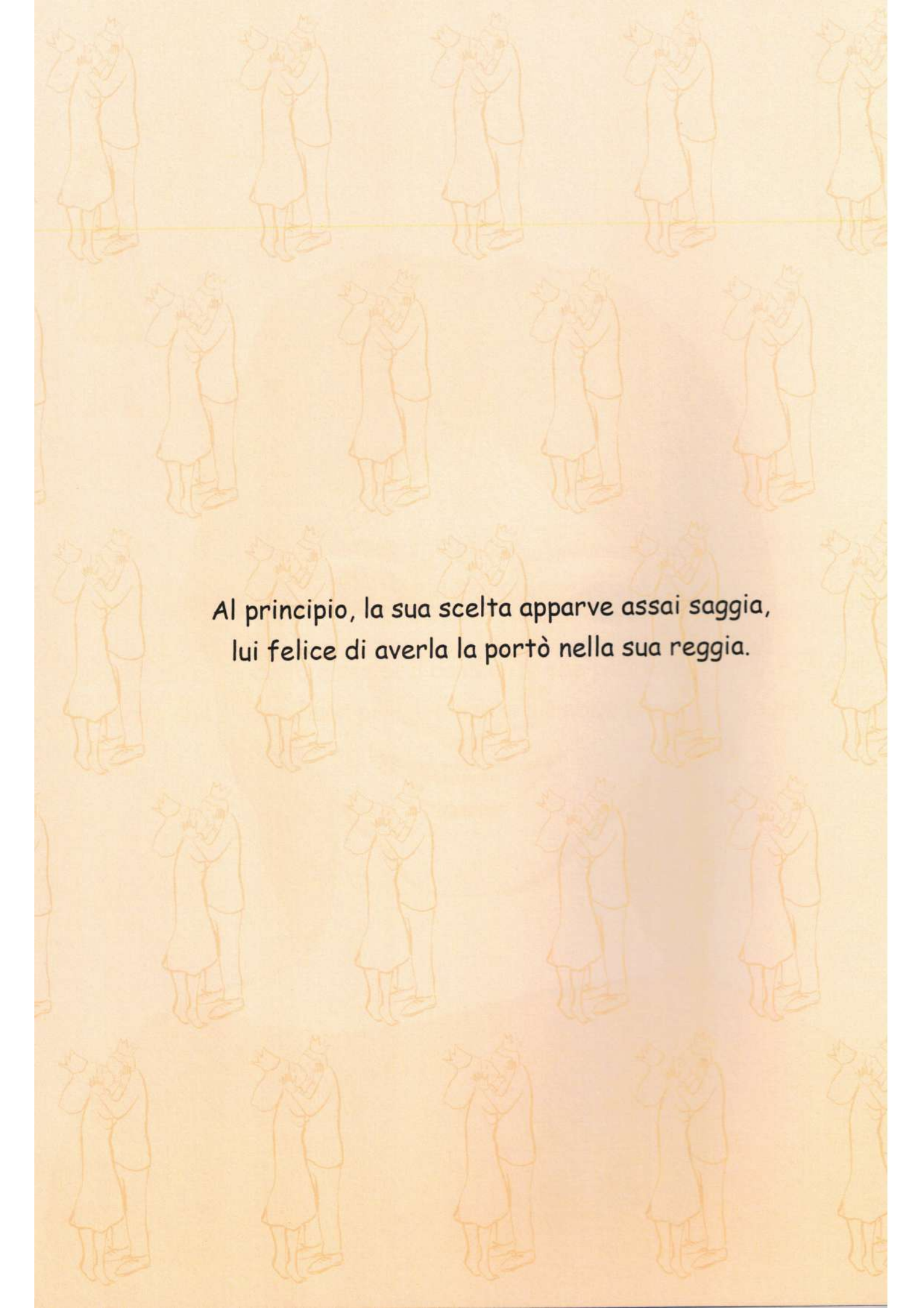


Ma come per tutte le principesse, al diciottesimo anno finito tutti pensarono che fosse tempo di farle prendere marito.

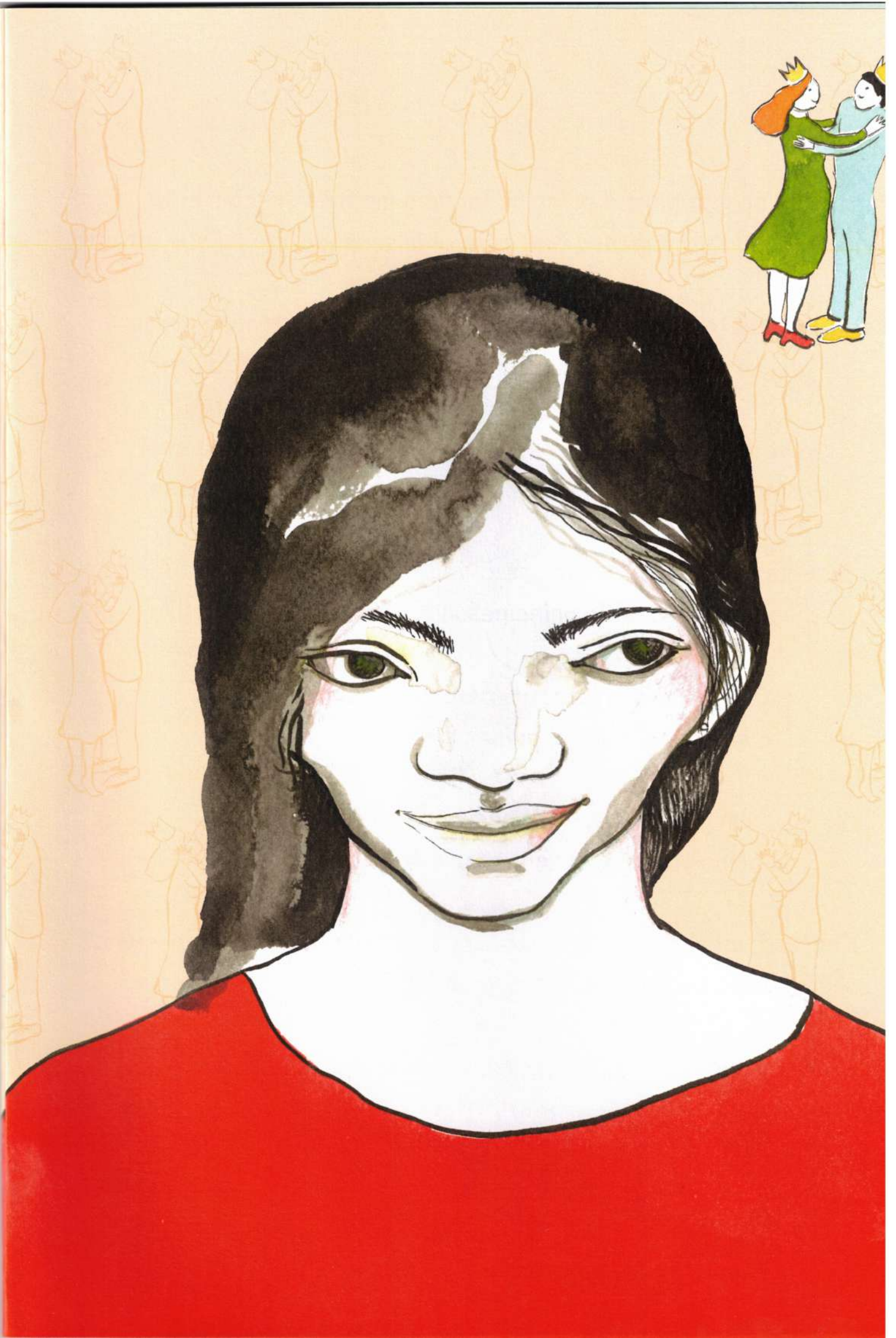
Lei, ubbidiente, valutò e scelse il candidato che pareva più forte e avvenente pensando che con un buon principe non si sarebbe preoccupata più di niente.

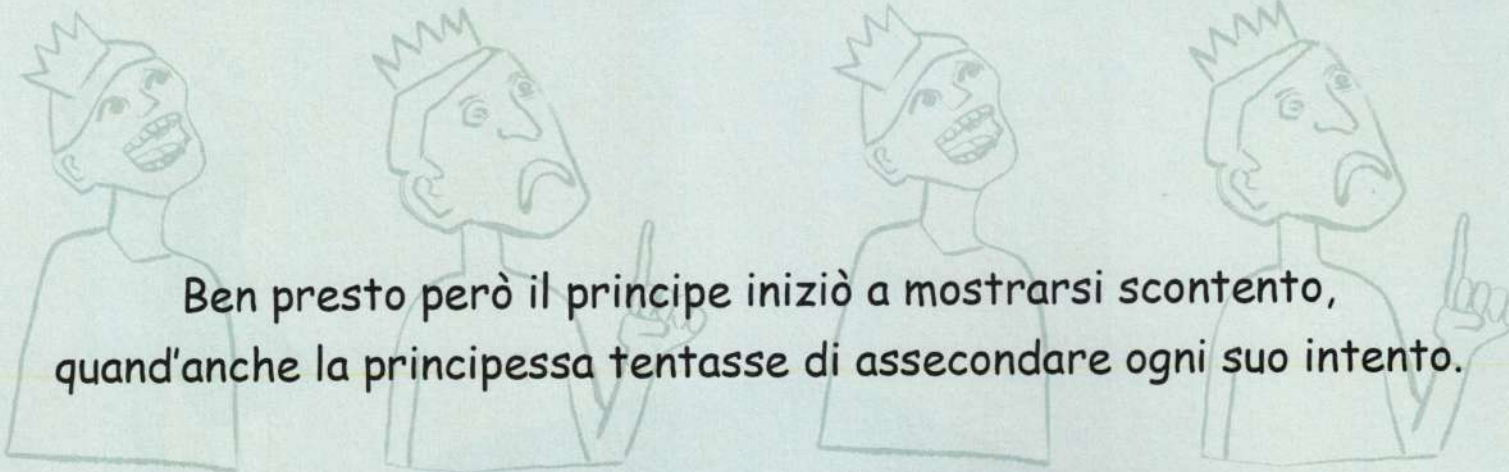






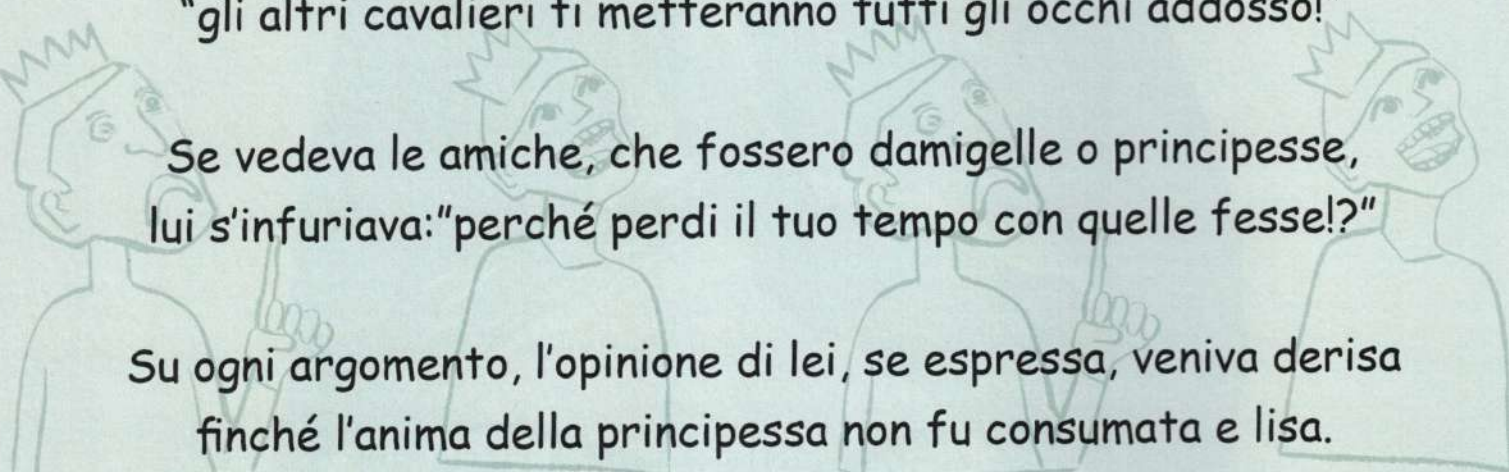
**Al principio, la sua scelta apparve assai saggia,
lui felice di averla la portò nella sua reggia.**





Ben presto però il principe iniziò a mostrarsi scontento, quand'anche la principessa tentasse di assecondare ogni suo intento.

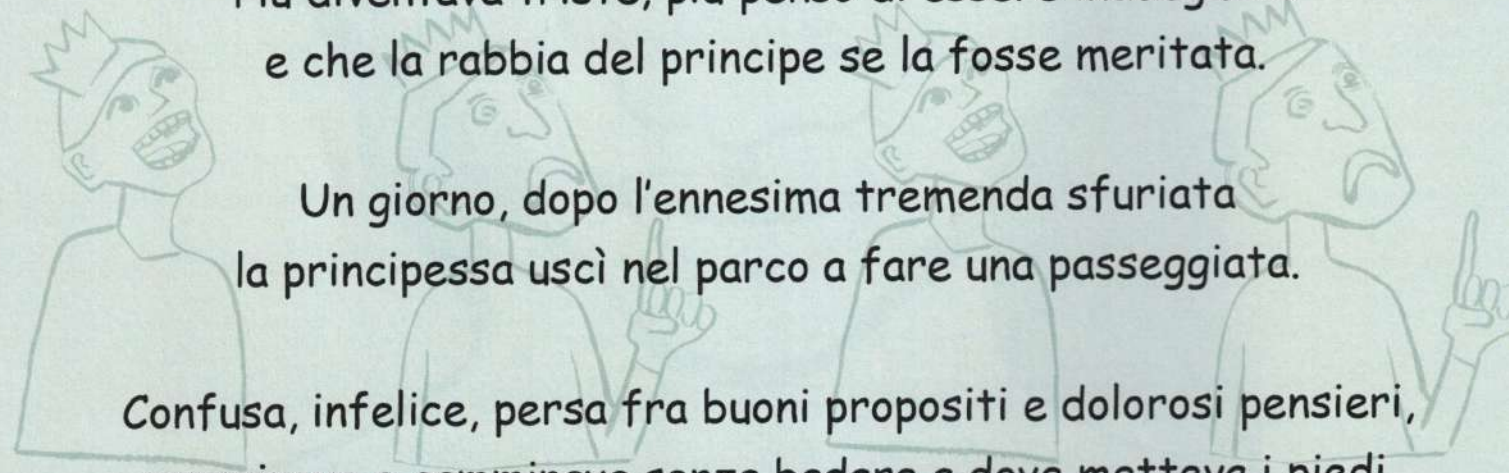
Alle serate di gala il suo vestito gli sembrava troppo rosso: "gli altri cavalieri ti metteranno tutti gli occhi addosso!"



Se vedeva le amiche, che fossero damigelle o principesse, lui s'infuriava: "perché perdi il tuo tempo con quelle fesse!?"

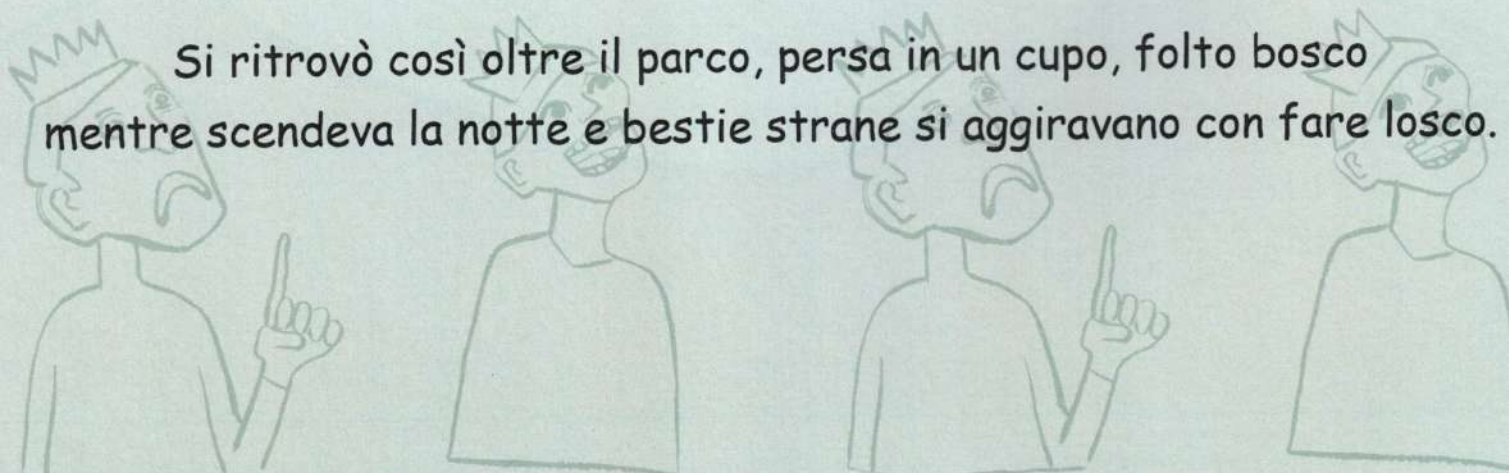
Su ogni argomento, l'opinione di lei, se espressa, veniva derisa finché l'anima della principessa non fu consumata e lisa.

Più diventava triste, più pensò di essere inadeguata e che la rabbia del principe se la fosse meritata.

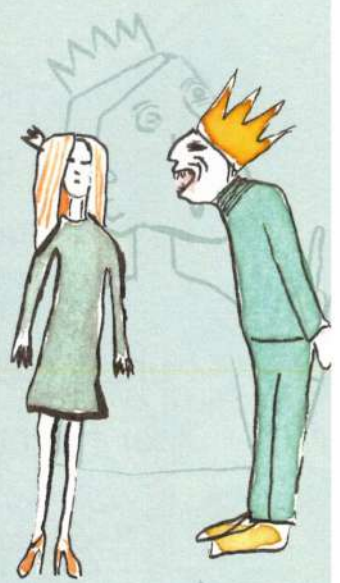
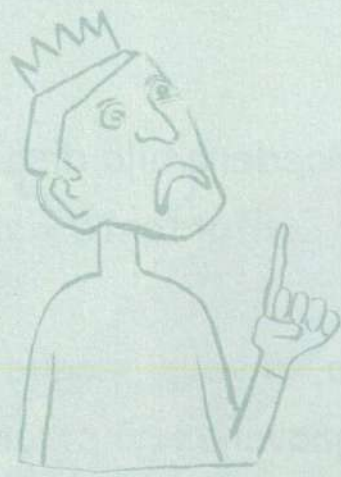


Un giorno, dopo l'ennesima tremenda sfuriata la principessa uscì nel parco a fare una passeggiata.

Confusa, infelice, persa fra buoni propositi e dolorosi pensieri, camminava e camminava senza badare a dove metteva i piedi.



Si ritrovò così oltre il parco, persa in un cupo, folto bosco mentre scendeva la notte e bestie strane si aggiravano con fare losco.



Proprio quando fu sul punto di cedere alla disperazione ai suoi occhi comparve una confortante visione:

una casetta tutta sghimbescia, di sassi, paglia e legno, coi fiori del giardino che disegnavano uno strano segno.

Bussò alla porta e venne ad aprirle una vecchina che spalancò le braccia e gridò: "benvenuta cugina!"

E davanti agli occhi sbigottiti della nostra eroina, con uno schiocco di dita si mutò in giovinettina.

"Non farci caso, mi fingo vecchia per non attirare l'attenzione: vivo sola nel bosco, è giusto una precauzione!

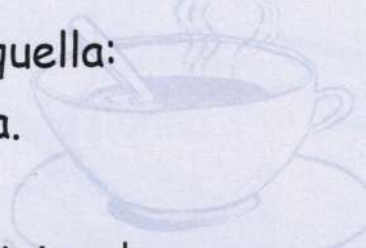

Ma tu, mia cara, hai l'aria alquanto intirizzita, avvicinati al fuoco, che torni sul tuo viso un po' di vita!"

E la condusse in una calda stanza dalla luce soffusa dove un grosso gatto nero concertava le sue fusa.

"Mi hai chiamato cugina, ma io non ti conosco!" disse la principessa: "cosa ci fai tutta sola nel bosco?"











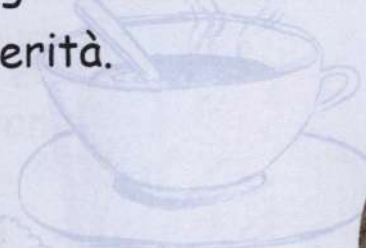
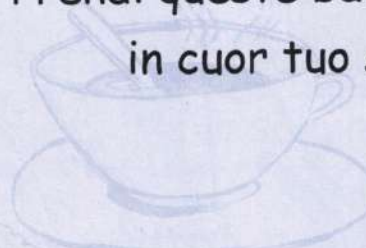
"Ci vivo!" Rispose scoppiando in una risata quella:
"e ti chiamo cugina, ma ti sento sorella.

Non è il sangue a legarci, ma la nostra condizione!
Ma tu devi mangiare! Ho ancora del minestrone!"

Così, mangiando e bevendo, le due donne si misero a chiacchierare,
e la principessa confidò alla sconosciuta tutto il suo penare.

Quella ascoltò attenta e poi disse con voce franca:
"qui ci vuole un pizzico di magia bianca!

Prendi queste bacche e, quando lui ti parla, mangiane metà
in cuor tuo saprai se lui ti sta dicendo la verità.





Se ne mangi una intera, sentirai cosa esattamente lui pensa davvero,
se ne mangi tre, correrai più veloce di un levriero.

Il canestro che le contiene, in emergenza, mettilo in testa
e pronuncia tre volte le parole "io sono forte, io sono lesta".



La principessa poco convinta ringraziò del regalo e del consiglio,
ed accettò di buon grado l'offerta di un giaciglio.

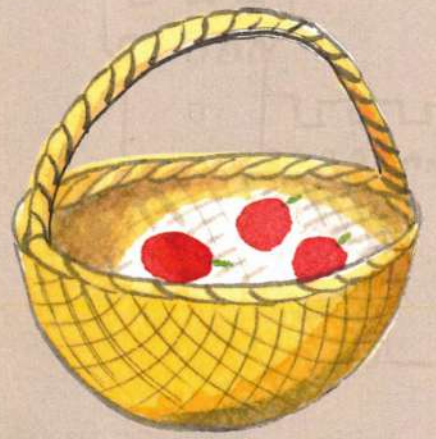
Rientrò al castello il giorno appresso nel pomeriggio inoltrato
e venne subito accolta dal principe tremendamente adirato:

"Sei sparita per un giorno intero ed una notte,
meriteresti una scarica di botte!

Il tuo comportamento è disdicevole ed impertinente,
del mio onore dunque non t'importa niente?!"

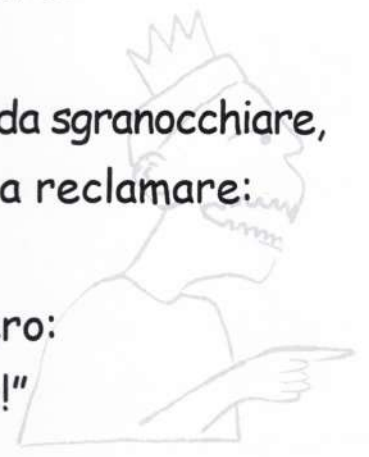
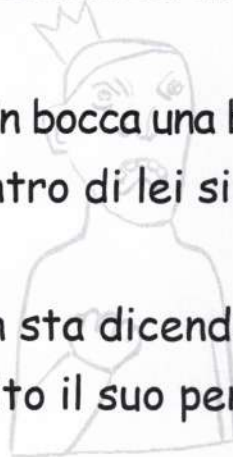
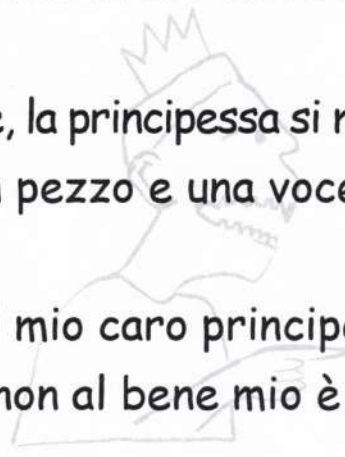
La principessa, sommessa, provò a dare spiegazione,
e lui urlava più forte ad ogni sua affermazione:

"Ah, è così, ti sei persa, non sei capace neanche a guardare dove metti i piedi!
Se pensi di fare qualcosa, non farla! Vieni da me e chiedi!"





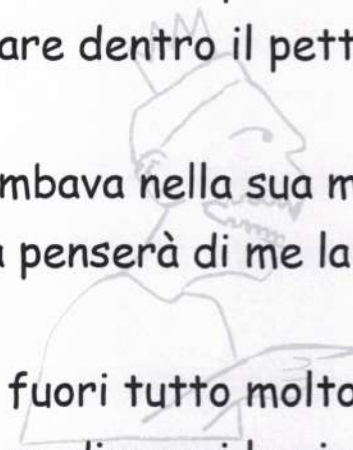
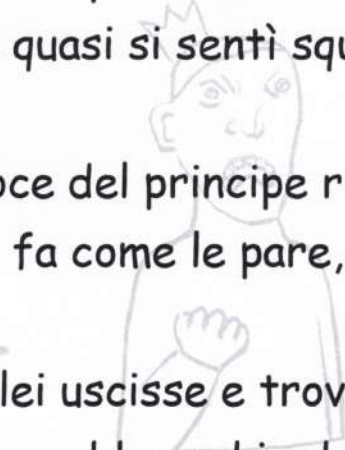
Chiusa in una torre d'ora in poi ti dovrei tenere
se il controllo su te stessa non sai mantenere!"



Per non piangere, la principessa si mise in bocca una bacca da sgranocchiare,
ne ingoiò un pezzo e una voce dentro di lei si mise a reclamare:

"il mio caro principe non sta dicendo il vero:
non al bene mio è rivolto il suo pensiero!"

Dallo spavento, mandò giù un altro pezzetto,
e quasi si sentì squarciare dentro il petto;



La voce del principe rimbombava nella sua mente:
"Se lei fa come le pare, cosa penserà di me la gente?"

E poi, se lei uscisse e trovasse fuori tutto molto più bello,
mi lascerebbe, ed io del regno diverrei lo zimbello!"







"Dunque è così" Gli disse "E' solo il tuo buon nome qui a contare!
Della mia persona non c'è niente di cui ti possa importare!"


Il principe s'infuriò ancora più forte,
corse via, sbattendo tutte le porte.

Tornò poco dopo, con in mano una frusta da cavalli
"Toglierò da quella testa tutti i tuoi grilli!"

E bada bene, che lo faccio solo perché di te mi importa davvero!"
La principessa tremava e fu certa che non era sincero.

Veloce, s'infilò tre bacche in bocca e sulla testa la cesta,
mormorando tre volte "io sono forte, io sono lesta!"

Subito si trovò rivestita di una solida armatura,
così che la frusta del principe non poté farle più paura.







Lo guardò negli occhi, si girò sui tacchi e corse via veloce come un levriero, lontano dalla sua follia.

Giunse in pochi balzi alla casetta della strega nel bosco, dove già l'attendeva un fumante infuso di fiori di pesco.

Rimase lì per un tempo che non saprei dirvi, a studiare della magia i sentieri più impervi.



Un bel giorno partì, col magico canestro sottobraccio,
e l'amica le dette la benedizione del suo bacio.

Cosa successe poi, questa storia non lo racconta,
delle avventure che visse è troppo arduo far la conta.

Certo è che mai più nessuno le potè dire,
cosa dovesse pensare e come dovesse vestire.

Si mormora pure che ora viva in una casa in un bosco, qui vicino
e che apra la porta a ogni donna condotta lì dal suo cammino.







Associazione Melquiades

www.associazionemelquiades.wordpress.com



Sarah Fischer Georg

sarahsabrina.georg@gmail.com

www.drumrum.it

www.associazionemelquiades.wordpress.com

Francesca Bizzarri

francesca.bizzarri@alice.it

www.ilmondomagico.biz





IL PRINCIPE SBAGLIATO

Sarah Fischer Georg
illustrato da Francesca Bizzarri

